

# Si quaeris

Anno 7 - Numero 5 - Maggio 2011

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## LA GESTIONE COMMISSARIALE

di

*Nicola Giovine*

FRAMMENTI  
DI

STORIA

CONFRATERNALE

La breve gestione commissariale, indetta dal vescovo diocesano, a seguito del decesso del priore Salvatore Resta, consegna, al candidato priore, una confraternita solida e rafforzata da un cammino intrapreso sin dal lontano 1982, anno in cui si ebbe l'ultimo commissariamento. Tornando indietro nel tempo, infatti, dalla cronistoria dell'epoca emerge che, dopo la festa

di Sant'Antonio del 1981, a seguito di questioni non consone alla vita confraternale, il vescovo diocesano, S. E. Aldo Garzia, venendo a conoscenza della situazione, in data 9 dicembre 1981, decise di commissariare la confraternita nominando commis-

sario il confratello Michele Scardigno. In data 12 dicembre 1981, inoltre, ad experimentum, approvò il nuovo regolamento della confraternita. E' ben intuibile lo stato confusionale che aleggiava in una confraternita con le finanze a secco e priva di ogni qualsivoglia parvenza di regola, diventando terreno fertile per i profitti personali e mettendo a rischio la vita del sodalizio stesso, salvato solo dalla fede e dalla devozione verso Sant'Antonio. Raggiunto uno

dei punti più bassi del Sodalizio, grazie al coraggio e alla tenacia di un gruppo di confratelli, si iniziò a rivitalizzare la confraternita imponendo un nuovo cammino. Il già citato episcopo concesse di poter celebrare ogni prima domenica del mese la Santa Messa nella chiesa d'appartenenza del Sodalizio che fino ad allora era solo dedicata alle funzioni del martedì e

del periodo della tredicina. Furono definiti meglio i compiti del sagrista e si stilò un primo inventario dei beni della confraternita. Si svolse, inoltre, un censimento per avere un quadro reale degli appartenenti, in modo da coinvolgerli alla vita associativa. L'impegno fu perfetto al punto da risanare le

situazioni incresciose che si erano create. Fu intrapreso anche un nuovo cammino amministrativo volto a raggiungere l'obiettivo della trasparenza finanziaria. La realtà di oggi sicuramente raccoglie i frutti del cammino iniziato nel 1982 e quindi si può ragionevolmente supporre che, con l'inquadramento attuale della confraternita, non si dovrebbero costituire situazioni imbarazzanti come accaduto per i già menzionati disagi dei primi anni '80. Pertanto il



nuovo candidato priore, che andremo ad eleggere nell'assemblea del primo maggio, oltre ad osservare la continuità delle passate amministrazioni, dovrà avvertire e avere il coraggio di sostenere progetti positivi, che

eliminano questi timori, e con fiducia pensare seriamente al futuro, magari chiudendo quel censimento iniziato e mai terminato con il riordino dei registri dei confratelli. (*Notizie tratte dal Registro della Cronistoria*)

## CRISTO È RISORTO, ALLELUIA!

di

*don Nicola Azzollini*

Gesù dorme il sonno della morte, assaporando, da uomo, l'esperienza più dura degli esseri innamorati. Anche lui non vede più, immediatamente, il sole e i fiori, gli apostoli; sta tra il qui e l'aldilà, tra il tempo e l'eterno. I soldati vegliano il sepolcro impauriti e intontiti per quell'uomo così complesso. Come possono pensare che Gesù sta scendendo tra i morti per portarli con lui nella resurrezione. Il sonno di Gesù è un sonno attivo. A Maria e agli apostoli sembra una eternità. Per qualcuno sembra tutto finito ma nel silenzio dell'aurora del terzo giorno Gesù si svegliò per la sua potenza divina e rimosse la pietra che chiudeva l'imboccatura del sepolcro. Sicuramente bussò alla porta di Maria per dirle: "mamma non avere paura, ecco il tuo bambino, il figlio tuo è risorto". A Maria di Magdala dice "non piangere"; a Tommaso "metti qui la tua mano nelle stigmate e non essere incredulo"; a Pietro chiede il pesce da mangiare togliendogli la paura del fantasma e chiedendogli per tre volte "mi vuoi bene?", sulla strada di Emmaus si fa pellegrino con i viandanti dubbiosi e li illumina con lo spezzare il pane; agli apostoli rinchiusi nel cenacolo per paura dice "pace a voi". Tutto questo non è una favola ma è un avvenimento che ha dell'incredibile perché comincia una nuova storia: il male e la morte sono sconfitti. A ciascuno viene data la possibilità di rialzarsi da ogni tristezza, debolezza e peccato. Il risorto è l'unico che dà senso alle situazioni quotidiane e insolite della nostra esistenza. E allora io vengo da te, voglio cambiarmi, ritrovare la mia identità uscendo da una vita doppia e falsa. Tu sei il risorto che dai sicurezza. Il mondo è pieno di segni di morte ma tu non hai ingaggiato un duello con la morte perché da signore della vita hai trionfato. La morte non avrà più l'ultima parola perché l'aurora è più forte della morte e nessuna potenza può fermare questo amore travolgente del risorto. Quel sepolcro illuminato dalla potenza del risorto è sorgente della vita senza confine e sempre vincente. Cristo è risorto. Alleluia.



## UN'ESPERIENZA UNICA E TRAVOLGENTE

di

*Ignazio de Nichilo*

A distanza di pochi giorni dalla Sacra Rappresentazione della Passione di Nostro Signore posso sinceramente e assolutamente testimoniare, come questa sia stata un'esperienza unica, travolgente, emozionante e di una certa responsabilità: il fatto di dover far rivivere, a molfettesi e non, le ultime ore della vita di Nostro Signore è stato veramente arduo ed impegnativo ed ha richiesto un impegno

costante e profondo da parte mia ma anche da parte di tutti coloro che hanno partecipato ed hanno curato tutto lo svolgimento della drammaturgia. Il lunedì santo, giorno iniziale della grande settimana, il concerto di marce funebri tenutosi nella chiesa di sant'Andrea, ha fatto immedesimare maggiormente me e penso tutti gli attori nelle proprie parti; infatti il concerto, oltre ad essere un momento di grande cultura musicale, ha avuto un funzione catartica. Ognuno di noi nell'ascoltare quelle melodie, eccellentemente proposte dal complesso bandistico santa Cecilia di Molfetta, ha vissuto nel proprio animo il dolore di una madre causato dalla morte del proprio figlio, l'angoscia dei discepoli lasciati allo sbaraglio per la morte del Maestro, l'agonia della peccatrice per la scomparsa del suo Salvatore, il rimorso di Pietro per il suo rinnegamento, il travaglio interiore dell'apostolo prediletto per la morte di croce del suo Signore ed infine lo scompiglio del gregge per la perdita del Pastore. Tutte emozioni vissute nuovamente il giorno successivo allorquando in groppa ad un'asina è iniziata la rappresentazione della passione del Nazareno. La rappresentazione nel suo essere itinerante ha segnato i luoghi più importanti della città; a partire dall'ingresso della città vecchia, luogo nel quale si è volta l'entrata a Gerusalemme, fino ad arrivare alla chiesa di sant'Andrea allestita per l'occasione in modo simile al tempio di Gerusalemme, nel quale il Cristo ha cacciato dal tempio i venditori ed i mercanti ribaltando i tavoli delle merci. La scena è continuata a lato del Duomo antico e sull'apposito palco si è svolta la scena che ricordava l'ultima cena di Gesù e la preghiera nell'orto degli ulivi fino all'arresto del Maestro ed al rinnegamento di Pietro. Questa è stata la scena che mi ha emozionata di più, la scena che mi ha fatto rivivere la paura ed il terrore del Dio fatto uomo, il quale, preso dall'angoscia, chiedeva al padre di allontanare da se medesimo quell'amaro calice. Poi la rappresentazione è proseguita in piazza Municipio, ove si sono svolte le scene del processo di Caifa e del governatore Ponzio Pilato il quale, lavatosi le mani, e preso dalla paura di un tumulto popolare, condanna alla fustigazione, crocifissione e morte il Figlio di Dio. Apice di tutta la rappresentazione è stata la scena delle testimonianze sul Crocifisso, di fronte la chiesa di Santa Maria Consolatrice degli affetti, meglio conosciuta come chiesa del Purgatorio, la scena che più ha trasmesso al popolo di Dio le atroci sofferenze di Gesù, di sua madre, dei suoi discepoli, delle pie donne e di tutto il popolo. Il tutto si è concluso con la processione del Crocifisso della confraternita per alcune strade della città vecchia, fino a giungere nella chiesa di sant'Andrea, con il sottofondo non solo del bellissimo canto latino tradizionale del "Vexilla" ma anche dalle meravigliose marce funebri eseguite dalla banda "Santa Cecilia" le quali hanno accompagnato tutta la rappresentazione contribuendo anche alla realizzazione del clima di raccoglimento e riflessione. È inutile dire che il popolo molfettese vive già questo avvenimento come un'antica e bella tradizione da conservare e tramandare per gli anni postumi. Questa esperienza è servita molto per la mia crescita spirituale ed ha rafforzato maggiormente la mia vocazione, poiché quegli istanti salienti della vita di Cristo sono tutto per la vita di ogni cristiano ed in particolare per colui che ha accettato ed ha risposto positivamente alla Sua chiamata "*fiat mi secundum verbum tuum*". Ed è per questo che ringrazio tutti, a partire dal signor Domenico Pasculli che ha curato ogni ambito della rappresentazione, ogni attore e giovane, tutte le donne che hanno svolto importanti faccende organizzative, fino al più piccolo bambino presente.... Sarebbe difficile citare tutti i nomi poiché come dice san Giovanni al termine del suo Vangelo "non basterebbe il mondo intero per contenere i libri che si potrebbero scrivere." Veramente grazie di cuore a tutti voi... *Per multos annos, ad maiora!*

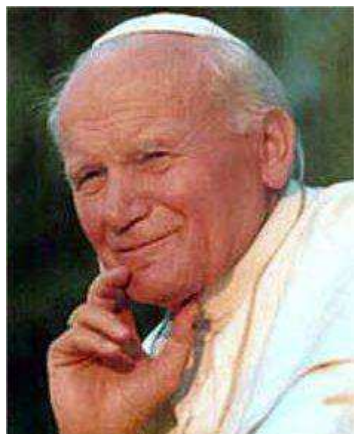




## GIOVANNI PAOLO II, NULLA È STATO PIÙ COME PRIMA

di

*Carlo Pasculli*



Il prossimo primo luglio avverrà la beatificazione di Karol Wojtyła, papa Giovanni Paolo II. La beatificazione di Karol Wojtyła - Giovanni Paolo II avverrà dopo sei anni dalla morte, avvenuta il 2 aprile del 2005. Benedetto XVI, infatti, ha derogato alle norme canoniche che prevedono che si aspettino cinque anni dalla morte per aprire il processo canonico per la beatificazione. Il 13 maggio 2005, a poche settimane dalla sua elezione, invece, papa Ratzinger, nella cattedrale di San Giovanni, davanti al clero romano, annunciò in latino la propria decisione di consentire l'apertura immediata della causa canonica per Giovanni Paolo II. Era stato proprio il papa polacco a derogare per la prima volta a questa norma, consentendo l'immediato avvio del processo canonico per madre Teresa di Calcutta, morta nel 1997 e beatificata nel 2003. La conclusione nel 2011 del processo di beatificazione per Wojtyła indica che si è lavorato molto, esaminando una mole immensa di documenti e ascoltando tantissimi testimoni, per analizzare un pontificato di quasi 27 anni e l'intera vita di un personaggio che ha segnato la storia ecclesiale e non solo del Novecento. Il pontificato di papa Giovanni Paolo II è un susseguirsi di prime volte e di eventi straordinari, sembra davvero vi sia stato un disegno divino nella sua vita. Primo papa non italiano dopo 455 anni, 3° pontificato più lungo della storia (27 anni) dopo quelli di Pio IX e san Pietro, ha beatificato e canonizzato molte più persone di ogni altro pontefice: le persone da lui beatificate sono state 1338 e canonizzate 482, mentre i predecessori nell'arco dei quattro secoli precedenti hanno proclamato soltanto 300 santi, è stato il primo papa ad effettuare un numero spropositato di viaggi in tutto il mondo, più di 100, ha istituito le giornate mondiali della gioventù consolidando il suo rapporto con le generazioni più giovani. Questi non sono, però, solo freddi numeri ma il risultato di idee, di intuizioni, di un modo completamente nuovo di vivere il ruolo di capo della Chiesa cattolica. Dicevamo delle prime volte. Il papa per la prima volta ha fatto lui visita ai poveri del mondo, portando lui stesso la parola del Signore, per la prima volta ha individuato nei giovani la speranza nel futuro, nelle sue tante canonizzazioni ha trasmesso il messaggio che la santità non è una faccenda per pochi, ma che tutti siamo chiamati ad essere santi. Papa Giovanni Paolo II ha avuto anche, indubbiamente, un ruolo politico. Il suo paese d'origine, la Polonia, era uno dei paesi governati dal comunismo e Wojtyła è stato uno dei protagonisti della caduta del comunismo non solo in Polonia. Ma forse quello che spesso non si ricorda è anche la fervida e lucida critica al capitalismo sfrenato, senza regole e alle derive consumistiche della nostra società. Il 13 maggio 1981 subì un attentato quasi mortale da parte di Mehmet Ali Ağca, un killer professionista turco, che gli sparò due colpi di pistola in piazza San Pietro, pochi minuti dopo che egli era entrato nella piazza per un'udienza generale, colpendolo all'addome. Wojtyła fu presto soccorso e sopravvisse. Quello che mi piace qui ricordare di Giovanni Paolo II è la sua lungimiranza, la sua umanità. Concludo con un ricordo. La mia partecipazione alla Giornata mondiale della Gioventù dal 15 al 20 agosto dell'anno 2000 in pieno anno giubilare. Stare in mezzo a 2 milioni e mezzo di giovani provenienti da tutte le parti del mondo, sentire attorno a me decine di lingue sconosciute, condividere con loro quella esperienza, ha lasciato in me un ricordo luminoso e indelebile. Non sono capace di descrivere le emozioni provate in quei giorni, ma posso affermare che Giovanni Paolo II, promotore di quelle giornate che ha poi con noi condiviso, aveva già in sé un'aura di santità.

### *Si quaeris*

*Foglio Informativo Confraternale*

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,  
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,  
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de  
Felice*